

# «Avvenire» un giornale

crisi, ma perché bisogna convincersi che è necessario avere un

COME USCIRE DALLA CRISI DEL NOSTRO TEMPO

## Vivere in profondità il Vangelo

di MICHELE DI SCHIENA

Viviamo un'epoca di crisi profonda: mentre cresce la conoscenza delle cose, si diffonde l'oscurità sulla realtà dell'uomo; mentre il progresso fa mirabili passi avanti sul piano scientifico e tecnico, l'umanità cade nel vuoto, nella tristezza, nell'angoscia. L'urbanizzazione sfrenata, l'insoddisfazione e gli sbandamenti giovanili, la domanda di felicità in termini edonistici, l'esaltazione sessuale, il permanere di stridenti ingiustizie, la violenza ed il qualunquismo, l'usura ed il travisamento di valori quali la libertà e la democrazia, sono alcuni dei più gravi fenomeni che caratterizzano il nostro tempo.

A ben riflettere, però, le radici della crisi sono di natura etico-religiosa: oggi l'uomo ha staccato lo sguardo dal cielo e lo ha rivolto alla terra; la preoccupazione dominante è quella di creare una società opulenta; una filosofia intrisa di materialismo alimenta ideologie socio-politiche contrastanti nella concezione e nei metodi della gestione del potere ma aventi tutte come unico obiettivo di fondo il benessere economico in un Paradiso terrestre senza Dio. Eppure, guardando più attentamente, si coglie nelle persone un bisogno profondo di superare la malinconia e le lacerazioni del contingente e di dare anima e senso alle grandi speranze di liberazione, di giustizia e di eguaglianza; si trova un'esigenza insopprimibile di risposte agli interrogativi fondamentali dell'uomo; si ascolta una domanda pressante, anche se inespressa e confusa, di aiuto a credere in valori assoluti.

A questo mondo complesso ed in crisi l'Azione Cattolica, nella Chiesa e con la Chiesa, vuole annunciare il Vangelo per rivelare l'amore di Dio e la legge della fraternità. E per annunciare il Vangelo essa sperimetà ogni giorno che bisogna viverlo con spirito profetico e forte tensione missionaria. La nostra associazione vuole essere infatti uno strumento di rinnovamento evangelico nelle comunità cristiane e vuole far maturare nei laici una più lucida consapevolezza delle loro responsabilità nella Chiesa ed una più viva sollecitudine verso

ta industriale e la sua cultura. In questa prospettiva dovrebbe apparire evidente che il problema

il mondo del quale devono essere «sale» e «fermento». Si spiega allora perché l'Azione Cattolica si, definisce un'associazione di cristiani in missione per la civiltà dell'amore ed invita tutti i credenti a riscoprire la passione per l'annuncio del Vangelo. Bisogna vivere nel sociale da missionari per incontrare ovunque gli uomini e contribuire a sciogliere l'enigma della vita, nella vita, nella fede, recuperandone il senso ed il significato nei comportamenti e negli eventi. I quartieri della città, i centri rurali, le fabbriche, le scuole, devono essere i campi del nostro impegno: in questi luoghi dobbiamo aprire con tutti il dialogo, creare occasioni di amicizia, vivere la solidarietà, portare l'«annuncio»; in questi luoghi dobbiamo insomma costruire la chiesa.

L'Azione Cattolica ha quindi la responsabilità di vivere e proporre, con pazienza e coraggio, un'esperienza associativa che non ha spazi da conquistare dentro o fuori la Chiesa, che non vuole ripiegarsi su se stessa per le suggestioni di uno «spirito» di corpo estraneo alla sua mentalità, che cura le sue strutture ed i suoi strumenti operativi non per gusto burocratico ma per renderli sempre più funzionali alle esigenze della «missione». Una associazione tutta «ministero» che costruisce la sua identità vivendo in mezzo alle nostre comunità lo spirito e gli insegnamenti del Concilio facendo propri i problemi della Chiesa, riproponendo il «valore irrinunciabile» dell'obbedienza come scelta radicale di comunione, aprendosi con spirito fraterno a tutta la realtà ecclesiale e ponendo la massima attenzione agli spazi della cultura, al mondo del lavoro, alle tensioni di liberazione e ai fenomeni di emarginazione per recare il messaggio di salvezza all'uomo che pensa, che lavora, che spera e che soffre.

Un'associazione dunque, la nostra, che in tutte le espressioni ed in tutti i momenti della sua vita, compreso quello attuale delle adesioni, chiama per «mandare», chiede per donare, vuol crescere per consumarsi nel servizio.

# I ministeri nelle diocesi e l'impegno

UNA CHIESA SEMPRE VIVA NELLA VERITA'

In prassi queste esigenze pastorali, possa aggiungersi l'impegno e il sostegno di tutta la comunità diocesana brindisina.

malattie o disturbi che si possono sommariaemente riassumere come patologia di disadattamento. In talune industrie pugliesi,

quanto le altre. Per fronteggiare questa situazione, qualcosa si sta facendo anche a Brindisi dove la divisione di medicina del lavoro del «Di Summa» ha com-

E' STATO ATTUATO SOLO IN POCHISSIME CITTA'

## A Brindisi il consiglio tributario

di LUIGI DE TOMMASI

In esecuzione della delibera del Consiglio comunale n. 92 del 28 luglio 1977 è stato istituito, in Brindisi, il Consiglio tributario. Si tratta di un organismo di recente previsione legislativa, la cui istituzione, peraltro «meramente facoltativa», ha trovato attuazione solo in pochissime città tra le quali Genova, Bologna, Ravenna e Novara. Quali i compiti di questi nuovi organi? Nella loro finalità ultima sono chiamati a realizzare una migliore giustizia e perequazione tributaria quali strumenti ausiliari dell'accertamento che rimane, però, di competenza dell'Amministrazione finanziaria.

Nel conseguimento di questo importante obiettivo il Consiglio tributario, secondo il Regolamento per il suo funzionamento adottato dal Consiglio Comunale «esamina le copie delle dichiarazioni annuali dei redditi, presentati dalle persone fisiche e trasmesse al Comune dall'Ufficio delle Imposte, per la eventuale segnalazione al suddetto Ufficio di qualsiasi integrazione degli elementi in esse contenute che sia fondata su dati, fatti ed elementi rilevanti, provati da idonea documentazione». Inoltre «provvede a raccogliere dati, fatti ed elementi rilevanti, fornendo ogni idonea documentazione atta a comprovare, indicativi di capacità contributiva delle persone fisiche che risiedono nel Comune, vi possiedono beni o vi svolgono attività economica, per la loro segnalazione all'anagrafe tributaria; per lo stesso fine esso provvede a raccogliere dati e notizie relativi ai soggetti diversi dalle persone fisiche residenti, operanti ed aventi beni nel Comune».

Compiti, come si vede, delicati ed importanti e non facilmente conseguibili per gli enormi ostacoli di natura giuridica e pratica che vi si frappongono e per scarsità di mezzi d'indagine e carenza di poteri di accertamento. Appare assai problematico «raccogliere dati, fatti ed elementi rilevanti, fornendo ogni idonea documentazione atta a comprovare» in assenza di un adeguato organico di personale ispettivo e per di più non sufficientemente munito di quei mezzi di ricerca idonei alla bisogna. D contro vi è la viva attesa dell'opinione pub-

blica che chiede una perequazione tributaria che non c'è, a tutto discapito di quella fascia di cittadini che vivono a reddito fisso.

Il clima di rassegnata sconfitta fu provvidenzialmente rotto dalla pubblicazione degli elenchi dei contribuenti, curata dall'Amministrazione comunale e distribuita gratuitamente l'estate scorsa a tutti i cittadini. Essa suscitò unanimi consensi ed ebbe larga e favorevole eco anche fuori Brindisi; il convincimento generale fu che era stato reso un servizio utile e necessario all'intera comunità; gli apprezzamenti furono incondizionati. La coscienza civica aveva finalmente toccato con mano quello che aveva fino allora soltanto avvertito in modo impalpabile ed evanescente, ed i giudizi furono severissimi. Ognuno ebbe modo di conoscere chi erano gli evasori, indipendentemente dagli accertamenti; si trattò di un giudizio morale non del tutto trascurabile.

Ed il pensiero della prossima pubblicazione non lascerà sonni tranquilli, almeno credo, a quanti non hanno le carte in regola! -Ma, come è evidente, non ci si può limitare a constatare che l'evasione c'è stata senza perseguire le successive fasi; se così fosse, si aggiungerebbe al danno la beffa! La giustizia per essere effettiva, richiede la ricomposizione dell'ordine turbato che, nel caso di specie, si consegue mediante il versamento delle zomme sottratte al fisco, adeguatamente rivalutate e con l'assolvimento delle previste sanzioni.

Questo è il compito del Consiglio tributario, ed è quanto la cittadinanza si attende. Le difficoltà? Indubbiamente ci sono e lo abbiamo detto! Un maggiore impegno e qualche sacrificio personale in più dei suoi componenti varranno quanto meno a ridurre gli effetti e al conseguimento della giustizia nei limiti del possibile. Nell'intesa, peraltro, che essa non può mai conseguirsi quando chi è chiamato ad attuarla si prefigga intenti punitivi nei confronti di singoli o di categorie e, tanto meno, s'intende, opposte finalità di copertura! E quanto è nell'auspicio dei più!

Armando Meoni, scrittore non di certo un «fosciano» dal lungo e denso «ancora caldi del forno do- ni ancora caldi del forno do- ni ancora caldi del forno do- ni ancora caldi del forno do-

La crescita del movimento sindacale brindisino ha ovviamente accentuato la presa di coscienza dei lavoratori nei confronti dei problemi della salute, comportando un'augmentata richiesta di prestazioni di medicina del lavoro del «Di Summa» - le organizzazioni sindacali, di concerto con l'associazione degli industriali, hanno inviato al centro di medicina preventiva ben 2500 lavoratori di imprese sprovviste di un proprio servizio sanitari.

La divisione di medicina del lavoro, comunque, si trova di fronte a gravi difficoltà determinate da carenza di personale e di strutture. Sono carenze proprie del «Di Summa» nel suo complesso ma particolarmente gravi in questo delicato settore, lo unico che agisca nel campo della prevenzione. C'è da sperare, al riguardo, che divenga realtà un già più volte annunciato disegno di legge regionale su questo specifico tema. Sarebbe, per la Regione Puglia, una concreta dimostrazione di sensibilità verso le esigenze di coloro che maggiormente intende, almeno a parole, rappresentare, cioè i lavoratori.

Pagina a cura dell'ufficio diocesano delle Comunicazioni sociali di Brindisi e di Ostuni.

## AD OSTUNI E CAROVIGNO

# Missioni

la vita, la libertà, il lavoro, la famiglia, la socialità, la verità, la rettitudine, la pace, e pone la fede religiosa anche come fermento del bene comune, sociale e civico. Con questo spirito, e riferendoci in concreto alla nostra Ostuni, affermiamo che non è la città a servizio della Chiesa, ma la Chiesa a servizio della città. Ciò vale per la comunità diocesana nel suo insieme, in primo luogo per i pastori, vescovo e sacerdoti, vale ancora per i laici che dal cristianesimo debbono

## Presenza cristiana nel distretto

di DINO MONTANARO

Il distretto n. 20 comprendeva i Comuni di Ostuni, Carovigno e S. Vito dei Normanni. La lista cristiana era presentata tra le componenti studenti, venitori e non docenti. Dai risultati conseguiti si può dire che la lista di ispirazione cristiana ha esercitato un richiamo considerevole.

Se alla vigilia c'erano stati molti dubbi per il clima di intimidazione e di violenza esistente in qualche istituto superiore, i risultati hanno messo in luce il desiderio di tanti di una scuola dove non si perda più altro tempo in chiacchiere o vuoti dibattiti, ma si operino realizzazioni al di fuori di qualsiasi condizionamento ideologico e politico.

Emerge una prova di fiducia nella scuola da parte dei cristiani i quali hanno espresso la volontà di stare dal di dentro per modificarla e recuperare gli spazi perduti. Come suol dirsi: abbiamo ormai gli uomini eletti e disposti a lavorare; abbiamo finalmente gli organi di autogoverno della scuola. Ora bisogna fare i governanti.

Quel che conta è il metodo di lavoro: competenza sulle questioni e nessuno schematismo preconco. Dialogo e rispetto tra le componenti: una scuola di cultura, dunque, una scuola di libertà.

golare che è Cristo Signore. Serve a nulla avere luoghi di culto, chiese e cappelle, come serve a ben poco ritrovarsi in essi per la celebrazione delle sacre funzioni, se i battezzati non hanno la coscienza di costituire un popolo di credenti attorno al Vescovo e ai sacerdoti, un popolo che prega, che ascolta la parola di Dio e la vive non solo nell'intimo dell'anima, ma nei rapporti di famiglia, di amicizia, di lavoro e in tutte le altre espressioni di socialità. In più i fedeli debbono riconoscersi corresponsabili dell'andamento e dei compiti della Chiesa che si impegnano, al suo interno e fuori, ad offrire servizi di apostolato, cioè di catechesi, di culto, di educazione della gioventù, di assistenza caritativa, ecc., particolarmente per mezzo delle confraternite e delle varie associazioni cristiane. Carovigno ha belle tradizioni religiose, ma non può vivere solo di tradizioni, deve perciò nel presente ritrovarsi in una vita ecclesiale più impegnata e più partecipata».

Portando l'attenzione sulla «Missione» al termine della quale ci sarà la consacrazione della Chiesa nuova il Presule scrive: «La solenne consacrazione della Chiesa nuova sarà il momento culminante della Missione, e con questo rito vorremo significare anche la rinnovata consacrazione a Cristo di tutto il popolo».

Il messaggio si chiude con un desiderio: «Miei cari, desidero che le Missioni siano per tutti un dono dello Spirito Santo, a cui certamente aprirete i cuori, come sono già un lieto auspicio per l'anno 1978 che oggi ha inizio. Vi benedico, augurando a ogni singola persona, alle famiglie, ai gruppi associativi, ai responsabili della cosa pubblica l'amore e la pace di nostro Signore e della nostra Madonna di Belvedere».

Bisogna saper cogliere la Missione. La preoccupazione e la sollecitudine della Chiesa locale devono trovare persone in atteggiamento di consapevolezza e di disponibilità nei riguardi del messaggio evangelico che verrà annunciato. Crediamo che l'efficacia della Missione sarà proporzionata all'interesse, all'accoglienza, alla partecipazione attiva e responsabile di tutti.

D. M.